LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Settantacinquemila persone (113 milioni di incasso) a San Siro

Tra Milan e Juventus uno spettacolare 2-2

Una gara vivace disputata con correttezza

Equilibrio nel primo tempo, poi i bianconeri dominano

Una grande parata di Barluzzi ed un goal annullato a Stacchini - I rossoneri hanno risentito della stanchezza per gli incontri di Rio de Janeiro

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Milan e Juventus hanno chiuso alla pari, con due reti per parte, il loro incontro di San Siro. L'urto fra le due squadre rivali ha dato luogo ad uno spettacolo, che, senza assurgere a qualità elevate, è stato, nel complesso, molto migliore di quello fra l'Internazionale ed il Bologna, al quale, sullo stesso campo, abbiamo assistito otto giorni prima. Si sono viste all'opera due unità che combattevano per vincere, e che, per vincere, hanno compiuto sforzi notevoli.

Un pubblico numerosissimo — fra cui alcune migliaia di simpatizzanti o sostenitori dei bianconeri — ha assistito alla prova. La quale, in sé, è stata disputata con correttezza e lealtà, e non ha dato luogo ad incidenti degni di rilievo. Il terreno di gioco, apparentemente buono, era piuttosto allentato, e la giornata chiara e serena. Nel corso del primo tempo venne osservato un minuto di silenzio per la morte del Presidente degli Stati Uniti d'America, con il pubblico sull'attenti in religioso silenzio.

Il primo tempo è stato il più equilibrato dei due, con leggera prevalenza dei padroni di casa. I quali avevano dovuto rinunciare e all'uno e all'altro dei loro portieri titolari — Ghezzi e Balzarini — a seguito dei duri colpi incassati in Brasile, nonché ad Amarildo, squalificato, ed a Sani non ancora ristabilito. I torinesi allineavano viceversa sia Salvadore come Del Sol, rimasti fino all'ultimo incerti, e non mancavano che di Castano, per squalifica.

La prima ondata d'attacco ebbe per protagonisti i rossoneri, il primo tiro dei quali — tiro fuori bersaglio questo — ebbe per autore Altafini. I juventini, operando con molta prudenza, seppero contenere e bloccare le prime folate dei loro avversari, e, dopo di un duro scontro fra Salvadore e Mora, partirono a loro volta all'attacco, ed allora si vide di colpo Nenè comparire tutto solo ed in ottima posizione davanti al portiere Barluzzi. Il centravanti dei bianconeri, esitando e tirando senza grande forza, mancò la facile occasione, che si concludeva con una coraggiosa uscita del guardiano della rete. Vario e piano di alternative, l'incontro fu interrotto allora da un solo incidente degno di nota: quello del terzino milanista David che, dopo di un tiro dalla destra di Menichelli, subì una ammonizione da parte dell'arbitro. Questa prima parte della partita pareva dovesse avviarsi verso il nulla di fatto, quando, ad una decina di minuti dal riposo di metà tempo, il Milan riusciva ad andare in vantaggio. Un tiro basso di Altafini, respinto breve, veniva ripreso da Mora, che, portatosi a due passi da Anzolin, segnava con astuzia. La reazione dei bianconeri, condotta da Del Sol, non portava a conseguenza alcuna. Uno a zero per il Milan all'intervallo quindi.

Ben diversa doveva essere la musica nel secondo tempo. La Juventus partiva a spron battuto all'attacco. Non si trattava, come qualcuno poteva ritenere, di una folata iniziale o di un fuoco di paglia. La supremazia dei bianconeri era continuativa e consistente. Attaccanti e mediani si riversavano tutti in avanti, Menichelli faceva partire a mezza altezza un gran tiro, ed il portiere Barluzzi rispondeva con una parata più bella ancora: la migliore di tutta la giornata. E finalmente, dopo una decina di minuti di prevalenza, i torinesi potevano acciuffare il pareggio. Era Leoncini che, a seguito di una punizione sulla sinistra, mandava al centro un bel pallone alto. Arrivando in piena corsa, Nenè deviava di precisione con la testa la palla proprio sotto la sbarra trasversale dei milanisti.

Questi ultimi non si riprendevano affatto. Accennavano, qua e là, a qualche scatto di reazione, ma venivano subito respinti. Era, senza ombra di dubbio, la stanchezza conseguente ai due durissimi incontri di Rio de Janeiro che si faceva sentire. Rivera, per il primo, cedeva come di schianto. Trapattoni stesso, pur continuando a lavorare con abnegazione, mostrava di essere affaticato. Un po' tutta la squadra cedeva allo sforzo, e subiva calci d'angolo su calci d'angolo. Finché, esattamente al 25° minuto, gli ospiti andavano in vantaggio. Era Stacchini che, dalla sinistra, mandava al centro un traversone alto e ben dosato. L'intervento di Sivori era preciso e calcolato: l'argentino con un bel colpo di testa, batteva per la seconda volta il pur valoroso Barluzzi. Il Milan era come fuori di sé, e non fu che l'arbitro ad impedire che il vantaggio della Juventus prendesse forme più concrete. Poco dopo della rete di Sivori, infatti, Stacchini, su passaggio di Nenè, sfondava ancora e segnava. Su segnalazione dei guardalinee, il direttore di gara, Sbardella, annullava il punto per fuori gioco.

Il Milan, che appariva sfiancato, e battuto e ben battuto, aveva un guizzo ad una decina di minuti dal termine della contesa, nel corso del quale arrivava a pareggiare. La loro ala sinistra Fortunato poteva colpire di testa un traversone che era partito da David dalla destra su punizione, ed otteneva così il pareggio.

Sull'operato della ripresa, la Juventus avrebbe dovuto vincere. Le energie di cui disponevano i giocatori del Milan durarono per i primi quarantacinque minuti. Poi la loro costruzione si affosciò e cedette. La Juventus, anche tenuto conto di queste circostanze, esce quindi bene da questa dura contesa, dando prova di uno slancio e di una combattività veramente notevoli. Quel suo secondo tempo va classificato tra i migliori che la squadra bianconera abbia sostenuto nella corrente stagione.

Vittorio Pozzo

Milan: Barluzzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Mora, Lodetti, Altafini, Rivera, Fortunato.

Juventus: Anzolin; Gori, Sarti, Bercellino, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.

Arb.: Sbardella.

Spettatori: 75.000. Incasso 113 milioni.

Bercellino (a destra) in azione contro Altafini (f. Moisio)

Nenè da posizione difficile devia di testa nella rete del Milan, segnando il primo goal dei bianconeri a San Siro (Foto Moisio)

Episodi decisivi raccontati dai protagonisti

Occasione iniziale sfuggita a Nenè - Le reti di Mora, Nenè, Sivori e Fortunato - L'arbitro su segnalazione del guardalinee non convalida un punto dell'ala destra juventina

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Settantacinquemila persone, incasso di oltre 113 milioni, ieri a San Siro. Un grande avvenimento di sport, come avviene quasi sempre se si mettono di fronte la Juventus e il Milan. Le due squadre hanno lottato senza un attimo di sosta. Nessuno ha risparmiato una goccia di energia.

Alla fine i calciatori si sono trovati alla pari e quasi non avevano fiato bastante per rimpiangere i momenti in cui la vittoria era parsa già assegnata all'una o all'altra compagine.

I juventini hanno avuto subito l'occasione di andare in vantaggio; l'hanno sciupata e si sono fatti invece battere da un goal di Mora, un goal sorto da un ripicco. A metà tempo parevano in difficoltà. Come si è iniziata la ripresa, sono partiti di scatto. Hanno dominato come volevano, dimostrando doti di recupero notevoli. La loro progressione è parsa irresistibile: un colpo di testa di Nenè ed è stato il pareggio, uno di Sivori ed è sembrato che la seconda rete mettesse definitivamente k.o. il Milan ormai stanco. Stacchini ha ancora segnato, ma in fuori gioco.

E così proprio nel finale (come già la domenica precedente contro il Mantova) un attimo di distrazione dei difensori è costato un punto. Il Milan è riuscito a pareggiare con Fortunato, ancora di testa. Mancavano dieci minuti al termine.

Sei, dunque, gli episodi-base di una gara ricca di colpi di scena; sei svolte decisive, inframezzate da una serie di parate eccezionali di Barluzzi, il «terzo in graduatoria» tra i portieri del Milan che ieri però è stato il migliore in gara.

Ora, dopo che l'incontro si è chiuso tra gli applausi — fatto raro nelle grandi partite del campionato — la cronaca può rivivere nelle dichiarazioni che i calciatori, ancora ansanti per la fatica, hanno fatto a strappi, oppure con gran flusso di parole, a seconda delle circostanze o del carattere di ciascuno.

Quinto minuto di gara. (Si è appena avuto il tempo di notare che la Juventus praticamente «gioca in casa», tanti sono i suoi tifosi al seguito e tanti gli incitamenti cordiali rivolti ai bianconeri). Sivori interrompe un'azione milanista e allunga a Nenè, questi si trova tra i piedi il pallone che potrebbe decidere il confronto (e invece non l'ha deciso).

«Omar mi ha effettuato un lancio davvero perfetto — racconta il centravanti juventino. — Mi è stato facile controllare la sfera e farla volare sopra la testa di Pelagalli. A questo punto mi sono trovato a tu per tu con Barluzzi. Volevo alzare il pallone anche al di là del corpo proteso del portiere; invece ho colpito male il cuoio. Addio goal».

«Al quinto minuto di gioco — ci spiega Barluzzi nello spogliatoio del Milan — lo ho avuto forse un po' di fortuna. E' logico; altrimenti la situazione sarebbe stata irrimediabile. Però credo di potermi attribuire anche una parte di merito. Quando Nenè mi si è parato di fronte, mi ero già piazzato in modo da chiudergli l'angolo della porta. Poi sono rimasto immobile, con i muscoli tesi. Mentre il mio avversario calciava ho potuto buttarmi dalla parte buona e deviare di pugno».

Dopo questa azione vi è stato un salvataggio di Bercellino su Mora. Salvadore, in un intervento «a scivolone», si è sentito riacutizzare il malanno muscolare lamentato in settimana. Fortunato ha sfiorato la traversa con una puntata fortissima.

Si è lottato con cavalleria ma soprattutto con decisione. Il goal avvenuto il 34' ad esempio, è nato proprio da una testarda azione di Mora, che ieri spesso è stato un efficace centrocampista, oltreché ala. Mora, appunto, si impegnava contro Sarti, perdeva la palla, ma la riacciuffava lasciando sorpreso il terzino bianconero.

«Quando ho evitato il mio avversario diretto — dice Mora — sono stato incerto se puntare direttamente a rete o passare. Poiché Bercellino e Salvadore si preparavano a tagliarmi la strada, ho toccato ad Altafini. Anzolin con un tuffo prontissimo ha ripetuto la prodezza del suo collega Barluzzi, deviando il tiro dei centravanti. Sono riuscito, però, a raggiungere ugualmente la sfera e l'ho spedita in rete, facendola passare sotto i piedi di Salvadore che stava accorrendo».

La ripresa si apre con tre parate consecutive di Barluzzi, una più bella dell'altra. Il ventottenne portiere del Milan ferma una «cannonata» di Sarti, si oppone ad una puntata di Nenè e fa addirittura battere a Menichelli i pugni per terra dalla rabbia, allorché respinge anche un fortissimo tiro dell'ala sinistra. Al 10' deve però cedere.

Così Nenè descrive il goal segnato con un acrobatico guizzo:

«Menichelli, arretrato a centrocampo, aveva lanciato Leoncini spostato all'ala sinistra. Sul cross mi sono buttato a corpo morto. Ero a circa mezzo metro a destra del palo e quasi sulla linea di fondo. Sono riuscito a deviare proprio nell'angolino».

A questa marcatura segue il periodo d'oro della Juventus. Il Milan, stanco per le famose due partite di Rio, si disunisce.

Per un po' di tempo la pressione della Juventus è contenuta; al 25' però i bianconeri vanno in vantaggio con Sivori.

«Si è trattato di una punizione per un fallo di Maldini su Nenè — afferma il capitano juventino —. Stacchini, che si trovava nella zona dell'ala sinistra, in un primo momento ha cercato la testa dello "specialista" Nenè, ma dato che questi aveva due avversari vicini ha indirizzato la traiettoria un po' più a destra. Saltando più alto che potevo ho deviato con la fronte».

Sul goal di Omar, i milanisti hanno qualcosa da dire: «L'intervento di Sivori è stato abile e tempestivo — osserva, infatti, Maldini — ma il fallo concesso contro di noi mi lascia dubbioso. Non giurerei proprio di essere stato lo a mandare per terra Nenè. E' il brasiliano che si è lasciato cadere con molta tempestività».

Un minuto dopo il punto di Sivori la Juventus segna ancora. Nenè allarga sulla destra e Stacchini, e l'ala fatti tre passi scarvacata in rete. L'arbitro annulla per fuori gioco. Il segnalinee aveva sbandierato prima ancora che Stacchini si mettesse in azione. Due interventi ufficiali (il fischietto del direttore di gara e la bandierina gialla del suo collaboratore) rendono superflue le altre osservazioni anche se dalla tribuna il fuori gioco non è apparso così netto.

La disavventura juventina sembra, ad ogni modo, trascurabile tanto è l'impressione di stanchezza suscitata dai milanisti nel finale. Invece questi trovavano ancora l'energia di pareggiare. Su punizione per scontro Sarti-Mora, David calcia, Altafini trattiene Bercellino e Fortunato realizza di testa. Anche su questo calcio franco assegnato in favore dei rossoneri le opinioni nei due campi risultano nettamente opposte.

Sarti si lamenta: «Io ho allungato la gamba. Mora è saltato per aria e mi è piombato addosso. Ho perfino un ginocchio gonfio per il colpo.

Il suo «rivale» controbatte: «Sarti è intervenuto alle mie spalle e mi ha sbilanciato».

La discussione comunque non ha lasciato alcun strascico. I due ex-colleghi nella Samp e nella Juventus si sono stretti la mano, mentre si avviavano alla visita medica per il controllo antidoping. Un controllo che è facile anticipare risulterà negativo. Nessuno dei protagonisti di Milan-Juventus è apparso in condizioni anormali di eccitazione.

La gara di San Siro, pur essendo stata molto combattuta, non ha dato luogo a scene di nervosismo alla brasiliana. Quanto ci voleva per far dimenticare gli isterismi di Santos-Milan.

Paolo Bertoldi

Altafini: «Avete visto che non sono un fifone?»

Una gomitata del centravanti al bianconero Bercellino ha «favorito» la rete di Fortunato

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Dal sottopassaggio che immette nel campo di gioco sbucarono per primi Altafini e Sivori. Il centravanti del Milan alzò il viso un po' pallido verso il pubblico delle gradinate che gli rispose con un lungo applauso. Il «brasiliano» aveva vinto la sua prima battaglia.

Altafini è stato il grande personaggio della vigilia di Milan - Juventus. Dopo la sciaiba prova di Rio de Janeiro egli era diventato il capro espiatorio della sconfitta subita dalla squadra rossonera contro il Santos. Come sempre accade in simili occasioni le critiche oltrepassarono i limiti, Altafini divenne il pavido, per alcuni addirittura il traditore. Al «Maracanà» insomma, c'erano stati dieci eroi e un «coniglio».

La polemica con il direttore tecnico del Milan, Viani, esasperò questo stato di cose. L'attaccante milanista non si rassegnò a stare zitto. Rispose che avrebbe dimostrato chi era contro la Juventus, disse che il pubblico era con lui, che l'avrebbe capito ed incoraggiato. Però, malgrado l'ostentata sicurezza delle sue dichiarazioni, Altafini non doveva essere troppo tranquillo. E' difficile prevedere quali siano le reazioni della folla. La popolarità la si guadagna a fatica e la si può perdere in un attimo. Per il giocatore tutte le preoccupazioni cessarono con quell'applauso.

Il centroavanti rossonero aveva proprio ragione: la folla di San Siro, con una specie di tacito plebiscito, si è schierata in modo compatto dalla sua parte. Lo ha sostenuto ed incitato per tutta la durata dell'incontro e lui ha fatto il possibile per ripagarla, anche se non è stato troppo fortunato. Comunque, sebbene Altafini non sia riuscito a segnare, i due *goals* del Milan lo hanno visto come protagonista. La prima rete, quella di Mora, è nata da un suo tiro, respinto da Anzolin e ripreso dall'ex-juventino. E il pubblico festeggiò tanto lui quanto l'autore del *goal*.

La partecipazione dell'attaccante milanista al punto del pareggio rossonero la si è potuta conoscere soltanto dalle precisazioni avute dopo la partita. Sulla punizione calciata da David, Bercellino avrebbe potuto intervenire, forse impedendo a Fortunato di segnare, se non fosse stato colpito da una gomitata di Altafini. Questa versione dei fatti, data dal mediano juventino, è stata confermata dallo stesso giocatore rossonero il quale si è difeso dicendo: «In più di una circostanza Bercellino ha cercato di ostacolarmi, appoggiandosi mentre saltavo di testa, oppure trattenendomi per la maglia. In occasione del *goal* di Fortunato ho reagito. Comunque non ho proprio nulla contro il mio avversario. La partita era troppo importante per tutti e due ed è quindi comprensibile se qualche volta non abbiamo fatto troppi complimenti».

«Ci tenevo molto a segnare — ha continuato Altafini. — Fino ad ora avendo per avversario Bercellino c'ero sempre riuscito. Stavolta egli ha saputo impedirmelo. Io sono contento ugualmente per l'appoggio che mi ha dato il pubblico. Adesso mi auguro che la storia del "coniglio" sia finita per sempre. Avete visto che in campo non sono un fifone? Se vogliamo proprio far della polemica, perché non diciamo che il Milan ha rischiato di perdere giocando troppo arretrato? Se la Juventus avesse vinto non avremmo potuto cercare delle scuse».

Piero Gasco

A Milano con la carovana dei tifosi bianconeri

I mille juventini al seguito trovano alleati in Lombardia

Anche l'«asso» del ciclismo Zilioli spettatore dell'incontro

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Piazza San Carlo, ogni domenica mattina, rimane deserta fin verso le 11: i torinesi godono del riposo domenicale affollando il centro della città soltanto nella tarda mattinata e l'eccezione fatta ieri da circa mille persone era dovuta ad una ben precisa ragione. I «mille» avevano in comune un sentimento, la passione per la Juventus, e la squadra bianconera giocava nel pomeriggio a San Siro contro il Milan: d'obbligo seguirla, comodo il farlo, grazie alla carovana di autopullman allestiti dalla segreteria juventina.

Bandiere, berretti, striscioni, maglie, sciarpe, fazzoletti, tutti bianconeri; i più attrezzati avevano addirittura il sacco portavivande dipinto con i colori sociali. I pullman allineati uno di fianco all'altro, leggermente in diagonale, sembravano pronti a partire per una velocissima corsa. Si avviarono puntuali alle 10 ma l'andatura era quella di un corteo ufficiale, allegro fin che si vuole, ma pur sempre composto, ordinato, lento. L'organizzazione era perfetta, tant'è vero che il vigile urbano che apriva la colonna era anch'egli vestito in bianco e nero, certamente per esigenze di divisa, ma un po' anche per dare un augurio tutto personale alla Juventus.

L'arrivo a Milano, avvenuto attraverso le strade periferiche che raggiungono la città da uno degli ultimi caselli dell'autostrada, ha dato il via alle prime esibizioni canore dei tifosi. C'era l'inno a Nenè (dicale per i semafori: dura una trentina di secondi come il segnale rosso. Più immediato, ma di non facile comprensione il grido — Rifarcmo Maracanà —: gli appassionati rossoneri lo capivano però al volo scottati come sono ancora dall'insuccesso di Rio.

Finalmente l'ingresso allo stadio. Mancava più di un'ora e mezzo all'inizio della partita e l'invasione delle gradinate potè avvenire senza trovar resistenza. Il gruppo torinese si assiepò in un angolo allargandosi come una goccia d'olio, lungo tutto il rettilineo man mano che arrivavano i gruppi distaccati dalla Brianza, dalla Lomellina, da Varese, da Como, gruppi tifosi lombardi sì, ma juventini, non milanisti.

All'annuncio delle formazioni l'urlo fu di intensità pressoché eguale per entrambe le squadre, ma il numero delle bandiere sventolate segnava una notevole supremazia da parte bianconera. Venne anche la supremazia in campo ma la rete la segnò il Milan e nell'intervallo ci fu qualche segno di scoramento. Il motivo per la riscossa lo diede un tifoso interista arrivandosene proprio al centro del gruppo juventino da quello milanista che lo aveva accolto piuttosto in malo modo. Cominciò a sbeffeggiare. Quella convivenza pacifica che esisteva fra bianconeri, non si stabilì affatto con il rappresentante della «terza forza». Ricominciarono i cori, gli evviva e gli abbasso. Molti evviva li prese pure un bianconero in tribuna: era Zilioli, asso del ciclismo italiano capitano della squadra torinese Carpano che come è noto ha appunto i colori della Juventus.

Nella ripresa il goal di Nenè, un urlo fortissimo. La rete di Sivori, un boato impressionante. La replica di Stacchini, un'ovazione spontanea in un coro di fischi alla decisione di invalidare la seconda. Infine un — oh! — di rabbia per l'intervento di Fortunato che dava il pareggio al Milan.

Al termine mentre si sfollava i dialoghi erano ricchi di battute scherzose fra i tifosi delle due squadre, ma non c'era acrimonia. Sbucò fuori il tifoso interista, lo si riconosceva dal berretto nerazzurro, disse una parola, e non lo si identificò più: il berretto scomparve andando verso il cortile di San Siro con notevole eleganza.

A Torino, piazza San Carlo, ogni domenica sera è affollata all'inverosimile: quando arriveranno i «mille» non potè contenerli tutti ed essi straripareno nelle strade vicine incalzando ogni casa con il loro «forza Juve!».

Giorgio Viglino

Juventus-River Plate s'inizierà alle 15,30

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

La squadra argentina del River Plate, che disputerà mercoledì a Torino l'incontro benefico pro sinistrati del Vajont, parte oggi da Buenos Aires. Il suo arrivo a Torino è previsto per domani.

La Juventus schiererà i migliori elementi contro gli argentini. Anche Salvadore che ieri ha lamentato dapprima un risentimento muscolare e poi un crampo al polpaccio spera di essere presente.

L'incontro di dopodomani avrà inizio alle 15,30. Terminerà pertanto alla luce dei riflettori.

* *

Quindici rossoneri partono oggi alle ore 14,40 dall'aeroporto di Linate, diretti a Stoccolma, da dove proseguiranno in treno per Norrkoeping. Dopodomani il Milan, detentore del trofeo, giocherà (con inizio alle ore 19) contro i campioni di Svezia la prima partita valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni.

Della comitiva guidata dall'allenatore Carniglia fanno parte gli undici che hanno giocato e pareggiato contro la Juventus, meno Rivera che rimarrà a riposo e più Sani, Balzarini Noletti, Amarildo e Ferrario. Contro il Norrkoeping lo schieramento del Milan dovrebbe essere questo: Barluzzi; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Amarildo, Fortunato.

* *

L'incasso realizzato ieri allo stadio di S. Siro per la partita Milan-Juventus è stato di 113 milioni e 447 mila lire e può essere considerato come un nuovo primato effettivo per gli incontri di campionato. Difatti, in occasione del «derby» milanese disputato il 14 febbraio 1962, fu stabilito il record del torneo con 122 milioni e 478 mila lire; ma tale cifra comprendeva l'importo aggiuntivo di 11 milioni e 900 mila lire per il soccorso invernale (ora abolito). Dedotta tale sovrattassa, rimane la cifra di 110 milioni e 567 mila lire, inferiore, sia pure di poco, a quella registrata ieri a S. Siro, dove gli spettatori paganti sono stati per l'eccezione 58.970. A questi vanno aggiunti i 16.000 abbonati e gli altri presenti adibiti ai servizi o in possesso di tessere speciali, con un totale approssimativo di oltre 75.000 spettatori.

Leo Cattini

Durante l'intervallo il servizio ristoro
OVOMALTINA
ha distribuito l'energetica bevanda calda sui campi di
Firenze (Stadio Comunale) per
FIORENTINA - ROMA
Milano (Stadio «San Siro») per
MILAN - JUVENTUS
Padova (Stadio «Appiani») per
PADOVA - VARESE

CASA DEL SOFA E SALOTTO F.lli BERGALLO
ATTENZIONE UNICA SEDE TORINO
CORSO GIULIO CESARE 179 - Tel. 852267-289836
STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO
I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO
Facilitazioni di pagamento
AUTOBUS 51 TRAM 19-15-10

ZENITH Chicago U.S.A.
superqualità
Televisori - Radio portatili
Fono stereo alta fedeltà
Vasto assortimento - Apparecchi originali Americani - Le novità assolute con i perfezionamenti tecnici più apprezzati nel mondo.
No circuito stampato.
UNICO IMPORTATORE RIVENDITORE AUTORIZZATO
per il Piemonte, con l'assistenza tecnica e ricambi originali. Garanzia totale 2 anni.
G. CARMINE - Via Mazzini 22 - Tel. 519.203 - Torino

MAGAZZINI PIGLIA S.A.S.
PER IL REGALO LE ULTIME NOVITA' E CREAZIONI
PRODOTTI DELLE MIGLIORI E PIU' RINOMATE FABBRICHE NAZIONALI ED ESTERE
PER STUDI TECNICI, ARTISTICI, UFFICI E SCUOLE
NATALE S'AVVICINA PROVVEDETE TEMPESTIVAMENTE PER I REGALI AVRETE LA POSSIBILITA' DI SCELTA IN UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO
VIA GARIBALDI, 20 - TELEFONO 510.921 - TORINO